

Mercoledì 29 marzo 2017
ore 20.15
CICLO B
Auditorium C. Pollini, Padova

ISTVÁN VÁRDAI, *violoncello*
DÉNES VÁRJON, *pianoforte*

***Mondi pianistici a confronto:
l'ultimo Beethoven e Bartók***
(4° concerto)



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura



REGIONE DEL VENETO



Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

(1770 - 1827)

7 Variazioni in mi bemolle maggiore WoO 46
su "Bei Männern, welche Liebe fühlen" da
"Il Flauto magico" di W.A. Mozart

*Thema (Andante), var I, Var II, Var III, Var IV,
Var V (Si prende il tempo un poco più vivace),
Var VI (Adagio), Var VII (Allegro ma non troppo, Coda)*

Zoltán Kodály

(1882 - 1967)

Sonata op. 4

Adagio di molto - Allegro con spirito

Bela Bartók

(1881 - 1945)

Rapsodia n. 1

prima parte ("lassù") *Moderato*

seconda parte ("friss") *Allegretto moderato*

Ludwig van Beethoven

Sonata in do maggiore op. 102 n. 1

Andante - Allegro vivace - Adagio - Allegro vivace

Sonata in re maggiore op. 102 n. 2

*Allegro con brio - Adagio con molto sentimento d'affetto -
Allegro, Allegro fugato*

ISTVÁN VÁRDAI

Il violoncellista ungherese István Várdai, (1985), ha già conseguito diversi prestigiosi premi internazionali. Nel settembre 2014 è risultato vincitore della ARD Music Competition di Monaco di Baviera. Nel 2008 ha vinto la 63.esima Geneva International Music Competition, e ha ricevuto premi e riconoscimenti particolari come l’Audience Prize, il “Pierre Fournier” Prize, il “Coup de Coeur Breguet” Prize. Nel 2007, all’International Tchaikovsky Music Competition di Mosca è stato premiato al terzo posto. Nel 2006 ha ricevuto un premio speciale alla Emanuel Feuermann Cello Competition presso la Kronberg Academy e ha colto il primo premio alla 13.esima International Brahms Competition in Austria. Per tre volte, nel 2000, 2003 e 2004 è risultato vincitore alla David Popper International Music Competition.

Ha debuttato in concerto nel 1997 all’Aia, e si è esibito sempre con grande successo in vari centri musicali di rilievo, a New York, Londra, Parigi, Praga, Vienna, Francoforte, Monaco, Ginevra, Dublino, Mosca, St. Pietroburgo, Firenze, Tokyo, Kobe, Pechino.

Fin dall’inizio della sua carriera si è esibito con musicisti e orchestre prestigiosi nel mondo: Ádám Fischer, Zoltán Kocsis, Howard Griffiths, Simon Gaudenz, Gilbert Varga, Gidon Kremer, András Schiff e Yuri Bashmet, Nelson Goerner, Mischa Maisky, Dénes Várjon. St. Petersburg Symphony Orchestra, Mariinsky Theatre Orchestra, Geneva Chamber Orchestra, Franz Liszt Chamber Orchestra, Irish Chamber Orchestra.

István Várdai è stato invitato a partecipare a importanti Festival, come Santander Festival, Gergiev Festival a St. Pietroburgo, al Pablo Casals Festival in El Vendrell (Spagna), al Festival di Radio France a Montpellier, al Bellerive Festival (Svizzera), allo Schleswig-Holstein Music Festival, al Schwetzingen Festival e al Budapest Spring Festival.

Dal 2004 István ha studiato nella “Class of Special Talents” presso l’Accademia Franz

Liszt di Budapest (con László Mező), dal 2005 all'Accademia Musicale di Vienna (con Reinhard Latzko). Fra il 2010 e il 2013 ha continuato i suoi studi presso la Kronberg Academy con Frans Helmerson. Dal 2013 fa parte dello staff di questa Accademia.

Nel 2009 è stato premiato con lo Junior Prima Prize come il più giovane miglior artista dell'anno, e nel 2012 ha conseguito il prestigioso Prix Montblanc, dedicato al musicista giovane più promettente del mondo.

Il suo primo CD, contenente brani di Janáček, Prokofiev e il concerto per violoncello di Elgar, è stato edito nell'ottobre 2009 per l'etichetta Ysaye Records. Nel 2010 ha registrato il concerto per violoncello di Johann Baptist Vanhal. Il suo più recente CD, pubblicato dall'etichetta Brilliant nel 2016, comprende le sei Suites di Bach.

Várdai suona il violoncello **Antonio Stradivari 1673** *du Pré*.

Lo **Stradivari du Pré**, un violoncello costruito nel 1673 dal liutaio cremonese Antonio Stradivari (1644 - 1737), è uno dei pochi (65 in tutto) violoncelli da lui costruiti. Nato come "Stradivari 1673", perché unico violoncello costruito dal liutaio nel 1673, deve il suo nome attuale a Jacqueline du Pré (1945 - 1987), violoncellista inglese che lo ha suonato durante parte della sua breve ma intensa carriera. Nel 1983, durante la malattia di Jacqueline, che non riusciva più a suonarlo a causa del progredire della sclerosi multipla, lo strumento fu acquistato prima dal violoncellista Lynn Harrell, che lo tenne fino al 2006, e poi dalla violoncellista russa Nina Kotova. Nel novembre 2015 un benefattore anonimo lo ha acquistato da Christie's all'asta **The Art of Music** e lo ha quindi dato in uso a István Várdai.

DÉNES VÁRJON

"Le interpretazioni di Dénes Várjon sono eleganti, appassionate e sempre di grande impatto strumentale" (New York Times, 17.2.2016)

La tecnica sensazionale, la profonda musicalità, l'ampio spettro degli interessi hanno fatto di Dénes Várjon uno dei partecipanti più interessanti della vita musicale internazionale. È un musicista universale: eccellente solista, interprete di musica da camera di prima qualità, direttore artistico di festival musicali, pedagogo molto stimato. Considerato come uno dei più grandi cameristi, lavora frequentemente con partner quali Steven Isserlis, Tabea Zimmermann, Kim Kashkashian, Jörg Widmann, Leonidas Kavakos, András Schiff, Heinz Holliger, Miklós Perényi, Joshua Bell, i Quartetti Carmina, Takacs ed Endellion. Come solista è un ospite atteso nelle più importanti sale concertistiche internazionali, quali Carnegie Hall di New York, Konzerthaus di Vienna e Wigmore Hall di Londra e nei Festival internazionali più rinomati: da Marlboro a Salisburgo a Edinburgo. E' invitato a lavorare con alcune delle orchestre più famose (Budapest Festival Orchestra, Tonhalle Orchestra, Berlin Radio Symphony Orchestra, St. Petersburg Philharmonic Orchestra, Chamber Orchestra of Europe, Russian National Orchestra, Kremerata Baltica, Academy of St. Martin in the Fields). Tra i direttori con cui ha collaborato troviamo Sir Georg Solti, Sándor Végh, Iván Fischer, Adám Fischer, Heinz Holliger, Horst Stein, Leopold Hager, Zoltán Kocsis. Suona spesso con la moglie Izabella Simon in recital a quattro mani e a due pianoforti. Recentemente hanno organizzato e diretto parecchi festival di musica da camera, il più recente è stato "kamar.hu" alla Franz Liszt Music Academy di Budapest. Ha eseguito registrazioni di successo per Naxos, Capriccio e Hungaroton Classic fin dal

1992. Teldec ha pubblicato il suo CD con “Hommage à Paul Klee” di Sandor Veress (una produzione con A. Schiff, H. Holliger e l’Orchestra del Festival di Budapest, nel 1998). La sua registrazione “Hommage a Géza Anda” (PAN-Classics Svizzera) è stata pubblicata nel novembre 2001. Alla fine del 2002 Varjon ha registrato opere per pianoforte solo e il “Concertino” di Leo Weiner di nuovo sotto la direzione di Heinz Holliger, per PAN-Classics. Per ECM nel 2008 ha registrato le Sonate per violino e pianoforte di Robert Schumann con Carolin Widmann e nel 2012 un CD solistico con musiche di Berg, Janáček e Liszt. Nel 2015 ha registrato il Concerto di Schumann con WDR Symphonie Orchester e Heinz Holliger, e per Hungaroton l’integrale dei cinque concerti per pianoforte di Beethoven con Concerto Budapest diretto da A. Keller.

Dal 1994 insegna presso l’Accademia Musicale di Budapest. Nel 1997 ha ricevuto il Premio Liszt dal Governo Ungherese.

Dalla stagione 2011/2012 è guest professor presso il Bard College (USA). Nel mese di aprile 2016 è stato insignito del massimo riconoscimento della vita musicale ungherese, il Premio Bartók-Pásztory, creato dalla vedova del maestro e che nel passato fu assegnato a interpreti quali G. Cziffra, A. Dorati, A. Fischer, A. Schiff, E. Marton.

Dénes Várjon ha iniziato gli studi nel 1984 presso l’Accademia Musicale Ferenc Liszt. Ha ricevuto lezioni di pianoforte da S. Falvai e di musica da camera da G. Kurtág e F. Rados, ottenendo il diploma nel 1991. Ha inoltre preso parte alle master class di A. Schiff.

Nel 1985 Varjon ha ricevuto un premio speciale al “Concorso Pianistico della Radio Ungherese” ed il Primo Premio al “Concorso di Musica da Camera” Leo Weiner di Budapest. Nel 1991 ha vinto il “Concorso Géza Anda” di Zurigo. All’età di 25 anni ha debuttato ai Salzburger Festspiele con la Camerata Accademica Salzburg diretta da Sandor Végh.

Nel nostro ciclo dedicato all'ultimo Beethoven e a Bartók non potevano mancare le due Sonate per violoncello e pianoforte op. 102, un dittico straordinario che apre negli anni 1815/1816, assieme alla Sonata op. 101 per pianoforte, l'ultima, esaltante fase creativa beethoveniana.

Al violoncello Bartók in realtà ha dedicato solo la versione per violoncello e pianoforte della sua prima Rapsodia per violino e pianoforte del 1928, mentre troviamo nelle fonti relative alla sua attività concertistica diverse collaborazioni con violoncellisti come Jenő Kerpely, Emanuel Feuermann, Gregor Piatigorsky. Debussy e Kodály sono autori sempre presenti nei programmi concertistici di Bartók e l'inserimento della Sonata op. 4 del 1909/1910 di Kodály è del tutto coerente con il profilo del nostro ciclo. La sonata fu (con il Quartetto n.1) uno dei primi successi internazionali per Kodály e Bartók ebbe modo di eseguirla spesso fra il 1910 e il 1935. Il 29 marzo 1935, per esempio, nel concerto celebrativo del 25° anniversario del Quartetto Waldbauer, la suonò con Jenő Kerpely nella riproposizione dei programmi eseguiti a Parigi nel 1910.

LUDWIG VAN BEETHOVEN, Variazioni

I tre gruppi di variazioni per violoncello e pianoforte sono:

12 variazioni in sol magg. WoO 45 del 1796 su un tema dell'oratorio di Haendel «Judas Makkabeus» (il tema è quello del coro «See the conq'ring hero comes») edite da Artaria nel 1797 come «XII variations pur le clavecin ou Piano-Forte avec un violoncelle obligé».

12 variazioni in fa magg. op. 66 del 1798 sul tema «Ein Maedchen oder Weibchen» da «Die Zauberfloete» di W.A. Mozart edite nello stesso anno da J. Traeger come «XII variations sur le Thème (ein Maedchen oder Weibchen) de l'opera die Wauberfloete pour le Piano-Forte avec un violoncelle obligé».

Ed infine – 1801 – le 7 variazioni in mi bemolle magg. WoO 46 sul tema «Bei Maennern, welche Liebe fuehlen de l'Opera Die Zauberfloete de Mr. Mozart».

Sono composizioni occasionali le cui origini, per esempio, quelle delle sette del 1801, si

ricollegano al successo delle rappresentazioni di quello stesso anno dell'opera mozartiana nell'Hoftheater e nel Theater an der Wien. Si collocano tutte prima di quella «maniera veramente nuova» con cui Beethoven offriva in una lettera del 1802 le variazioni op. 35 che inaugurano quella «nuova via» di cui parla Czerny nei suoi ricordi e che Dahlhaus ha ricondotto alla sonata op. 31 n. 2 e all'affermarsi di una concezione della forma intesa come processo. Le variazioni per violoncello appartengono invece ancora ad una tradizione in cui la sostanza tematica viene parafrasata e non analizzata (come nelle Diabelli ad es.).

ZOLTÁN KODÁLY, *Sonata op. 4*

Per trent'anni Kodály, di cui il 6 marzo scorso si è celebrato il 50° della morte, ha considerato questa sonata come una composizione incompiuta. Concepita inizialmente come una Sonata pre-classica in tre tempi, fu eseguita, senza l'allegro iniziale previsto, il 17 maggio 1910 da Jénö Kerperly e Béla Bartók. Fu edita nel 1923 da Universal a Vienna, dopo un vano tentativo dell'autore di riscrivere un allegro.

Ma come dirà Kodály a Dille nel 1964: “nel 1921 il mio stile si era talmente evoluto che non ero più in grado di ritrovare lo spirito del 1909. In questa forma la composizione non è molto lontana da *“Pohádka”* di Janáček.

Il primo movimento è un movimento lento intitolato “Fantasia” (nel senso di Schubert). Un inizio in recitativo che evoca l'inizio dell'Andante del Doppio Concerto di Brahms. Il secondo movimento è costituito invece da un seguito di danze, ma non di origine popolare ungherese. E Lendvai indica che Kodály ha scritto, nel 1925, che il tema impiegato non doveva nulla al folclore, ma che si ispirava invece al Presto della Sonata per pianoforte op. 10 n. 2 di Beethoven, che Kodály aveva suonato nel 1900 al Conservatorio di Budapest.



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

BÉLA BARTÓK, *Rapsodia n. 1*

A. Jozsef Szigeti

Budapest, III. Kavics u. 10
numero di telefono sulla busta
ottobre-novembre 1928

Caro amico,
permettimi di chiamarti così; ci avevo pensato anche in America di proportelo, ma in quel paese pazzo uno non ha neanche il tempo per una tranquilla conversazione. Avrei assoluto bisogno di parlarti.

[...]

Si tratta di questo: ho scritto per te una composizione minore (di circa 12 minuti) utilizzando danze popolari; al riguardo vorrei trattare con te qualche argomento. Inoltre vorrei avere da te informazioni sulla Russia. Chiamami dunque per telefono, perchè possiamo stabilire l'ora dell'abboccamento. Arrivederci e tanti saluti.

Bartók

Questa lettera con cui Bartók annuncia a Szigeti la composizione della Rapsodia n. 1 (la seconda è dedicata invece a Zoltan Székely, il violinista del Quartetto Ungherese). Entrambe le rapsodie furono orchestrate (e della prima esiste anche una versione per violoncello e pianoforte). Composizioni virtuosistiche, impostate sul folklore rumeno e su quello della musica zingara (Lassu - Friss), come Bartók stesso dichiara in un'altra lettera.

1^a esecuzione, 4.3.1929, Londra, Z. Szédely/Bartók

2^a esecuzione, Budapest, 22.11.1929, Szigeti/Bartók

Cello: Budapest 20.3.1929, Jenő/Kerpely/Bartók

La Rapsodia (che ha come sottotitolo quello di “Danze popolari”) rimanda a quelle melodie di danza del cosiddetto stile “Verbunkos” (dal tedesco Werbung, si riferisce a musiche e danze che venivano eseguite nel corso del reclutamento militare). Nella composizione successiva alle due Rapsodie, i Contrasti per violino, clarinetto e pianoforte troviamo un movimento intitolato “Verbunkos”.

Sono musiche che trovarono diffusione attraverso i musicisti zingari dei villaggi e che ispirarono anche le Rapsodie ungheresi di F. Liszt, nel confronto delle quali Bartók, nella sua ricerca del folklore autentico, fu molto critico per la falsa idea della musica ungherese che diffondevano.

LUDWIG VAN BEETHOVEN, Sonate

Delle 5 Sonate per violoncello e pianoforte (op. 5 n. 1 e n. 2 - 1796 e op. 69 - 1807), le due ultime sonate op. 102 (estate 1815) ci portano direttamente nell’ultima maniera dello stile beethoveniano.

Scritte per la contessa Maria Erdödy (e per il violoncellista Linke) si può dire addirittura che essere inaugurino quest’ultima stagione compositiva precedendo l’op. 101 di un anno. E con l’op. 101 la prima, quella in do magg. (che l’autografo chiama sonata libera, Freje sonate für Klavier und violonschell) è strettamente imparentata.

L’articolazione costruttiva è la stessa: due allegri in carattere di «alla marcia» il primo e in stile fugato il secondo sono preceduti da un tempo lento introduttivo (ugualmente in 6/8, allegretto, andante) e da un tempo lento (adagio) in seno al quale viene ripreso e citato come elemento di transizione verso il finale il movimento iniziale (tempo del primo pezzo, tempo d’andante). Il clima espressivo è ugualmente diviso diviso fra dolcezza (teneramente, mit innigsten Empfindung) e rude risolutezza (mit Entschlossenheit, risoluto).

La tendenza alla scrittura polifonica che si afferma in queste due sonate culmina nell’al-

legro fugato della seconda che anticipa gli esiti nella 106, della grande fuga, delle Diabelli. I contemporanei avvertirono queste novità – e le sue difficoltà – e l'editore fece uscire queste sonate in partitura e non in parti staccate (e nel 1817 è la prima volta che avviene per la musica da camera di Beethoven).

La Allgemeine Musikalische Zeitung (11 novembre 1818) ne sottolineò l'opportunità: «Sarebbe stato molto più difficile per entrambi gli esecutori se l'editore da vero intenditore non avesse provveduto a far stampare la parte del violoncello in piccole note e in un rigo apposito, in modo che la comprensione fu molto facilitata».

In realtà di fronte al fugato dell'op. 102 «grandi erano state, diceva Kretzschar, le strida e l'agitar dei pugni! Confuso fino alla nausea era stato definito il pezzo nel quale, per almeno venti battute, specialmente in seguito alle modulazioni eccessivamente colorite, si diceva regnasse un guazzabuglio così scandaloso che si poteva passare agli atti senz'altro l'incapacità del maestro nello stile rigoroso».

E anche Schindler (quaderni di conversazione del 1823) dichiarerà la sua incomprendimento «anch'io non capisco il fugato».

Una curiosità: la contessa Erdödy si trasferì a Padova dal suo castello in Croazia nel 1816, prima di stabilirsi a Monaco. In una lettera inviata il 13 maggio 1816 e indirizzata semplicemente "Padova in Italia" Beethoven scriveva: "come se la passa in quel piccolo angolo nebbioso di terra dove lei si trova?"

Il palazzo della contessa a Budapest ospita ora l'Istituto di Musicologia, gli Archivi Bartók e il Museo degli strumenti musicali.

DISCOGRAFIA

L.v. BEETHOVEN

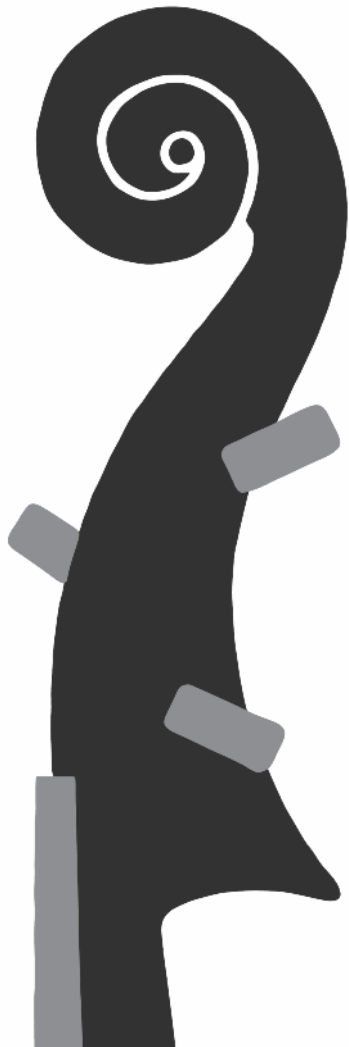
P. Fournier, W. Kempff	DGG
M. Rostropovich, S. Richter	Decca
J. du Pré, D. Barenboim	Warner
P. Casals, R. Serkin	Sony
A. Meneses, M. Pressler	Avie
Yo-Yo Ma, E. Ax	Imports
L. Rose, E. Istomin	CBS
P. Tortelier, E. Heidsieck	EMI

B. BARTÓK

J.Starker, O.Herz	Naxos
M.Perény, Z.Kocsis	Hungaroton
M.Kosower, J.W.Oh	Naxos

Z. KODÁLY

J.Starker, O.Herz	Philips
M.Klieger, J.Jandó	Naxos
E.Lavotha, K.Åber	Bis
A.Michejew, M.Jones	Nimbus



PROSSIMI CONCERTI

60ª Stagione concertistica 2016|2017

Mercoledì 5 aprile 2017 ore 20,15 - **ciclo B**
Chiesa di Santa Maria dei Servi

LA STAGIONE ARMONICA, coro
SERGIO BALESTRACCI, direttore

MUSICHE PER LA SETTIMANA SANTA
DI TOMAS LUIS DE VICTORIA

Concerto SOLO in abbonamento

Mercoledì 12 aprile 2017 ore 20,15 - **ciclo A**
Auditorium C. Pollini, Padova

JEAN-FRANÇOIS HEISSER, pianoforte

IN RICORDO DI VLADO PERLEMUTER

Musiche di **Albéniz, Mompou, de Falla, Ravel**

nell'ambito della rete "La Belle Saison"

un Pianoforte per Padova

in collaborazione con



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo